Anno 71 - N. 27 (nuova serie) - Una copia L. 5

IL NUOVO

Milano, Giovedì, 6 giugno 1946

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI: 52 NUMERI SETTIMANALI
Italia e Colonie: Anno L. 1350 Semestre L. 650 Trimestre L. 300
Estero » » 3000 » » 1150 » » 600
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano via Solferino 28
C. C. postale n. 3/53 - Telef. 65-961, 65-962, 65-963, 65-964, 65-965, 65-966

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati a CORRIERE DELLA SERA e al CORRIERE D'INFORMAZIONE

LA DOMENICA DEL CORRIERE	CORRIERE DEI PICCOLI	LA LETTURA	IL ROMANZO PER TUTTI
Italia: Anno L. 300 Sem. L. 180 Trim. L. 140	Italia: Anno L. 340 Sem. L. 190 Trim. L. 110	Italia: Anno L. 400 Sem. L. 300 Trim. L. 200	Italia: Anno L. 340 Sem. L. 190 Trim. L. 140
Estero: » » 500 » » 300 » » 190	Estero: » » 430 » » 230 » » 130	Estero: » » 900 » » 600 » » 350	Estero: » » 410 » » 230 » » 140

INSERZIONI - Per mm. d'alt. (largh. 1 col.): Necrologie L. 100 (pari al lordo); altri di carattere [illegible] e L. 200 (a tipo superiore) L. 120 al mm.; Pubblicità commerc. L. 150; Finanz. L. [illegible]; Aste di Cronaca, di Spettacoli, Viaggi e Trasporti, Matrimoni, Guarigioni, Lavoro, Vendite L. 100 la riga. - Aste Giudiziarie L. 100 la riga. - Tasse in più. Pagamento anticipato. Il Corriere si riserva il diritto di rifiutare gli ordini che ritenesse di non poter accettare.

E' nata la Repubblica italiana

Umberto partirà sabato dopo la consegna dei poteri a De Gasperi, Capo provvisorio del nuovo Stato - Volontà di cooperazione di tutti i partiti per la distensione e la concordia

TREGUA NAZIONALE

La Repubblica ha vinto. Ha vinto con una maggioranza non grande, ma appunto perchè non grande essa sta a dimostrare la tenace resistenza contro cui il popolo ha dovuto a suo onore lottare, i forti pregiudizi contro cui ha dovuto combattere, le diffuse paure che ha dovuto vincere e le coalizioni di multiplici interessi e di torbide nostalgie fermentatori che è stato costretto ad affrontare. Forse non è male che la vittoria sia stata così tenacemente contrastata. Se alla Repubblica si fosse addivenuti subito dopo la liberazione, si sarebbe potuto credere a un moto irriflessivo del momento eccitato e passionale. Così, invece, la tregua istituzionale, voluta dagli alleati, avendo permesso una lunga, aperta, meditata discussione durante la quale tutti i pro e i contro dell'arduo problema sono stati messi sotto gli occhi del popolo italiano, ha dato alla decisione di domenica una consapevolezza e una serietà che non possono a meno di avvalorarne l'alto significato.

L'ostacolo maggiore da superare era in noi stessi, nel nostro istintivo conservatorismo, nella titubanza ad alterare una struttura nella quale, per una illusione ottica, ci sembrava, ma falsa e insidiosa, credevamo di vedere l'ordine, la stabilità, la quiete e l'unità. Il popolo italiano ha superato anche questo ostacolo, errato pur che altro da fattori psicologici e alimentato ad arte, da troppo evidenti manovre. Ha preso il coraggio a due mani ed è entrato nella nuova strada ben sapendo ciò che gli spetta.

Perchè, diciamolo subito, un compito grave gli spetta: la Repubblica è stata voluta e affermata, ma ora bisogna farla questa Repubblica e, soprattutto, bisogna fare questi repubblicani. Il nostro compito, ricordiamocelo, non è finito, ma è appena cominciato domenica. Abbiamo detto: è qui che sorgerà la nostra casa, ma ora bisogna costruirla quella casa e superare costruire.

Noi crediamo fermamente che riusciremo ad assolvere questo significante con la povera prova fatta dal medesimo solo poco fa nelle elezioni amministrative. Il qualunquismo — nato dal malessere e dal conseguente non ragionato consenso ad una critica nè seria nè costruttiva — non è mai stato e non è, malgrado le buone intenzioni dei suoi elementi direttivi, un vero partito politico; è un agglomerato straordinariamente gonfiato, sì per l'accessione, grazie al notorio apporto dei fascisti, per i loro fini disgregatori, e di tutti i malcontenti, per i quali la politica ha una ragione puramente e banalmente negativa.

I vari partiti, in questi giorni che ci separano dalla convocazione della Costituente, avranno indubbiamente consultazioni ed approcci e, per conto nostro, ci auguriamo una cosa sola: che, fissate certe linee di convergenza e di divergenza, si trovi il modo di evitare il coalizionismo o almeno di restringerlo il più possibile e si arrivi ad un Governo di partito la cui azione dovrebbe essere integrata da una opposizione civile, correttiva e collaboratrice.

La prima riunione dei 573 deputati eletti alla Costituente avrà luogo il 24 di giugno in Montecitorio. Scaduto automaticamente il Sovrano, in questi giorni che ci separano dalla Costituente Capo dello Stato rimarrà il Capo del Governo. L'Assemblea, una volta costituitasi, eleggerà il giorno 25 come suo primo atto il Capo provvisorio dello Stato, che eserciterà le sue funzioni fino a quando sarà nominato, tra otto o dieci mesi, il Capo effettivo, a norma della Costituzione votata dall'Assemblea.

Per l'elezione del Capo provvisorio, che, come dicevamo, avrà luogo il 25 del mese, si richiederà la maggioranza dei tre quinti dei membri dell'Assemblea. Se al terzo scrutinio non sarà raggiunta la maggioranza basterà la maggioranza assoluta. Avvenuta l'elezione del Capo provvisorio dello Stato il Governo, presieduto da De Gasperi, gli presenterà le necessità dettate dalle circostanze. Il Re, del resto, era già al corrente: alle 4 di stamane, infatti, il ministro della Real Casa riceveva, a persona vicina a De Gasperi, che gli aveva telefonato, che la maggioranza repubblicana era ormai stabilizzata, e si esprime già a conoscenza.

Poco dopo è convocato, al Viminale, un andirivieni di personalità, Cianca, Lombardi, Braschi e il segretario del partito socialista, Lombardo, al terzano da Romita, insieme al funzionario degli Esteri incaricato del collegamento con la Commissione alleata, e lo preavva di riferire all'ammiraglio Stone il consenso degli avvenimenti della mattinata. Quindi era la volta del ministro della Marina, De Courten, col quale De Gasperi si accordava per predisporre i mezzi necessari alla partenza della famiglia reale.

La questione meridionale

Romita, che si era indugiato

I RISULTATI DEL "REFERENDUM,,

REPUBBLICA 12.182.855
MONARCHIA 10.362.709

ROMA 5 Giugno.

Il servizio elettorale del Ministero degli Interni ha ricevuto finora dai prefetti, circa i risultati del referendum istituzionale, dati che si riferiscono allo scrutinio di 34.111 sezioni su un totale di 35.236.

Da essi risulta che la Repubblica ha avuto una percentuale del 54.04 (esattamente, 12.182.855 voti) e la Monarchia del 45,96 (ossia 10.362.709 voti). Il distacco è di 1.820.146 voti.

Ecco i risultati:

PIEMONTE — Sezioni scrutinate 3472 su 3529: Repubblica 1.217.756; Monarchia 919.011.

LIGURIA — Sez. 1466 su 1470: Repubblica 632.313; Monarchia 284.160.

LOMBARDIA — Sezioni 4713 su 5241: Repubblica 1.975.906; Monarchia 1.145.758.

VENEZIA TRIDENTINA (esclusa Bolzano) — Sezioni 465 su 465: Repubbl. 191.450; Mon. 33.728.

VENETO — Sezioni 3541 su 3636: Repub. 1.346.582; Monarchia 928.008.

EMILIA — Sez. 2927 su 2928: Repubblica 1.526.838; Monarchia 454.389.

TOSCANA — Sez. 2781 su 2781: Repubblica 1.280.624; Monarchia 306.356.

MARCHE — Sezioni 1120 su 1126: Repubblica 498.607 Monarchia 213.621.

UMBRIA — Sezioni 631 su 631: Repubblica 301.209; Monarchia 117.755.

LAZIO — Sezioni 1857 su 2212: Repubbl. 619.216; Monarchia 677.201.

ABRUZZI e MOLISE — Sezioni 1264 su 1264: Repubblica 347.578; Monarchia 459.478.

CAMPANIA — Sezioni 2713 su 2770: Repubblica 430.441; Monarchia 1.398.623.

PUGLIE — Sezioni 1841 su 1850: Repubblica 465.620 Monarchia 954.754.

LUCANIA — Sezioni 394 su 394: Repubblica 107.653 Monarchia 158.210.

CALABRIA — Sezioni 1306 su 1337: Repubblica: 332.404; Monarchia 505.415.

SICILIA — Sezioni 2806 su 2827: Repubbl. 705.949; Monarchia 1.292.100.

SARDEGNA — Sezioni 844 su 859: Repub. 202.709; Monarchia 313.940.

Mancano pertanto i risultati di nove sezioni delle Puglie, 57 della Campania, 31 della Calabria, 21 della Sicilia, 15 della Sardegna, 10 del Piemonte, perchè della Liguria e 300 della Lombardia.

La grande giornata a Roma

I risultati ufficiali del referendum comunicati da Romita - Un colloquio di De Gasperi col Re - Riunioni di ministri e capi di partito al Viminale e a palazzo Chigi - La proclamazione della Repubblica fissata per sabato a Montecitorio

Roma 5 giugno, notte.

L'Ufficialmente, la Repubblica italiana avrà il suo atto di nascita sabato mattina, con la proclamazione solenne nella sala della Lupa, a Montecitorio. Ma è nata già oggi, la repubblica, dai dati dei referendum comunicati dal ministero dell'Interno: quei dati che affermano la rilevante maggioranza dei voti con cui il popolo italiano ha eretto la nuova forma del suo Stato.

Ora, i risultati ufficiali verranno a Roma in volo, perchè

positivo piuttosto che polemico. Oggi occorre guardare ai problemi sociali e della ricostruzione.

« Aggiungo, per dovere di ufficio, di avere trovato nella parte in minoranza un buon volere che mi pare di buon augurio. Nei rapporti col Sovrano ho riscontrato lealtà e serenità non desiderando egli che di contribuire a questo atto fondamentale che, sulla base d'una decisione popolare, deve essere consacrato dalla competenza di tutti gl'Italiani. Credo che il desiderio del Re, di procedere personalmente al passaggio formale dei poteri, sia un contributo positivo all'opera di pacificazione, del quale dobbiamo prendere atto con soddisfazione ».

De Gasperi ha continuato invitando tutti a dimostrare nell'azione, pur conservando le proprie idee, spirito di tolleranza e di comprensione.

Poi ha parlato Di Vittorio, in rappresentanza della Confederazione del lavoro, proponendo la concessione di un giorno di festa ai lavoratori, perchè la proclamazione della repubblica sia celebrata, non con manifestazioni di ostilità, ma con una festa di conciliazione.

Giannini, associandosi alla proposta, ha rilevato che, per l'avvenire, potrebbe essere dichiarata festa nazionale la prima domenica di giugno, che è anche festa dello Statuto.

Selvaggi, aderendo alla proposta, ha sottolineato che sarebbe utile scegliere una data che non possa incidere con il ricordo sull'animo di una parte o dell'altra. Ha aggiunto essere giusto che, dopo un travaglio, vi sia la festa, e che egli spera non si parli più di parti, ma d'Italia.

De Gasperi si è riservato di decidere il giorno della festività che probabilmente coinciderà con quello della proclamazione dei risultati.

La cronaca registra, infine, la partenza della Regina e dei principi reali, i quali, alle 16.15, hanno preso il volo dall'aeroporto di Ciampino, diretti a Napoli. L'anticipata partenza della famiglia reale ha lo scopo di drammatizzare l'evento. Si apprende infatti che il Re partirà da solo, come un privato cittadino, in aereo, per Napoli, subito dopo la proclamazione ufficiale del referendum e il trapasso dei poteri.

Il Re andrebbe in Portogallo

Si dice che la famiglia reale si dirige in Portogallo. Si afferma pure che Umberto II si volgerà, come ultimo atto del suo regno, un proclama al popolo italiano.

L'Avanti!, uscito in edizione straordinaria, ha pubblicato una nota del corpo diplomatico

LA COSTITUENTE

Democristiani 7.876.874; socialisti 4.606.509; comunisti 4.204.741; unione democratica 1.486.277

Riepilogo dei risultati provvisori comunicati dal Ministero dell'Interno relativamente a 34.048 sezioni su 35.236, con un totale di 23.240.571:

Comunisti	4.204.701	permille	18.1
Movimento unionista	68.880	»	2.3
Uomo qualunque	1.164.152	»	5.2
Partito repubblicano	968.322	»	4.3
Cristiano-sociali	51.260	»	0.2
Democristiani	7.876.874	»	35.4
Socialisti	4.606.509	»	20.7
Concentr. democr. repub.	91.959	»	0.4
Azionisti	326.066	»	1.4
Unione dem. naz.	1.486.277	»	6.4
Blocco naz. libertà	599.560	»	2.6
Altre liste	804.662	»	3.4

Chi sarà il Presidente?

Si parla di Orlando, ma i comunisti preferirebbero Nitti - Anche Bonomi e Sforza candidati - Verso un Governo di centro sinistro

Roma 5 giugno, notte.

Chi sarà il nuovo Capo dello Stato? In questo momento, e fino alla proclamazione ufficiale dei risultati del referendum, e, almeno formalmente, il Re. Da sabato prossimo, fino alla riunione della Costituente, sarà, in base alla legge, il Presidente del Consiglio, per cui De Gasperi abbinerà, per un paio di settimane, i due poteri. La Costituente nominerà, poi, colui che terrà la funzione ed i poteri del Capo dello Stato fino al giorno in cui l'Assemblea stessa non abbia determinato la figura, i compiti e anche le modalità di elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

In questi giorni si è parlato di Orlando come di un uomo politico che gode la fiducia di tutti i partiti e che, per la sua competenza di costituzionalista, oltreché per il suo prestigio, sarebbe particolarmente indicato ad assumere questo ruolo. Un suo recente incontro con Togliatti è stato messo in relazione anche con questa possibilità, ma con poco fondamento, perchè risulta che i comunisti preferirebbero una soluzione Nitti. Secondo la Tribuna dell'Unione democratica nazionale, hanno avuto una seria, decisa prevalenza sulle due ali estremiste: la comunista e la destra. Non può esserci dubbio: il popolo italiano vuole una repubblica democratica, senza sbandamento nè a destra nè a sinistra. La lieve differenza che segna la vittoria repubblicana annunciata che saluta una repubblica democratica, cioè ben classata, può essere sollecitata ulteriormente da una [illegible] sensibile maggioranza.

Questa indicazione risulta chiara dalla configurazione dell'Assemblea, dove aderanno circa 200 democratiani (le cifre non possono ancora essere precise, anche perchè il quadrante dei voti mostrarsi varia da circoscrizione a circoscrizione) circa 120 socialisti, 110 comunisti, oltre una trentina di rappresentanti dell'Unione democratica, 25 repubblicani, quasi altrettanti rappresentanti dell'Uomo Qualunque, 12 del blocco della libertà, 6 azionisti, una ventina circa dei rappresentanti dei raggruppamenti minori.

Meno chiara è, invece, l'indi-